

La gestione dei restauri a un punto critico

Vincenzo Scuderi

Se abbiamo vero interesse per il grande patrimonio di beni artistici e culturali di Palermo e per il suo valore aggiunto di redditività turistica, davvero credo che dovremmo, ormai, seriamente riflettere sulla realtà del suo stato di conservazione e fruizione e sui tanti nodi (socio-politici innanzi tutto) che ancora e per buona parte ne condizionano il pieno recupero, nonostante gli impegni e gli sforzi istituzionali.

Nell'attesa che quest'idea di analisi e revisioni, specie di prospettive, faccia il cammino che merita (dopo il primo lancio effettuato nello scorso numero di questo notiziario), accennerò qui a due soli dei sopraccennati nodi, su cui non credo possa esservi grande varietà di opinioni.

Il primo è, a mio avviso, la globalità del recupero del Centro storico, contenitore e monumento massimo esso stesso dei beni artistici e culturali qui in argomento. Non ci si può infatti non chiedere, al di là di ogni euforia per quanto realizzato o ingenua aspettativa per quanto ancora manchi, quante e quali incognite pesino, nella sostanza e nel tempo, su queste mancanze. Quali possibilità materiali, significato, valore e durata avranno, infatti, i singoli e più o meno laboriosi restauri monumentali e storico-artistici, senza il pieno recupero, fisico e sociale, dell'insieme urbanistico? Più chiaramente... a che servirà recuperare dal coma, come pure occorre fare, con le mani e con i denti, Palazzo Bona-

gia, o lo straordinario chiamomontano Palazzo Cefalà, recentemente scoperto, se non saranno davvero e pienamente vivibili Via Alloro e l'intero quartiere della Kalsa? E a questo fine, del recupero complessivo, cioè, della abitabilità e vivibilità dove e quando il Comune troverà gli altri 500 miliardi, almeno, ancora necessari per incentivare l'edilizia privata? E, infine, quanti altri problemi analoghi a questo esistono, per l'edilizia pubblica, per la viabilità, i servizi a rete, gli incentivi commerciali, artigianali, ecc.? E quali Associazioni, o gruppi di Associazioni, daranno spalla al Comune per tutti questi problemi?

Di tutt'altra natura, e sicuramente meno intricato, ma tuttavia non lieve è il secondo nodo, che aggroviglia, oggettivamente, l'operatività e i risultati degli addetti ai restauri monumentali e storico-artistici in sé e per sé. Si tratta della quasi totale dipendenza – escluse le proprietà comunali – dei restauri stessi dalle finanze e dalle strutture tecniche della Regione, sui cui "deficit" (a



Convento di Baida, Ignoto, sec. XVIII, *Madonna e Santi francescani* (part.). Restauro di Salvare Palermo per conto del Rotary Club.

così chiamarli) esiste ampia letteratura. Per dirla tutta: Palazzo Bonagia, le chiese di San Nicolò all'Albergheria, della Pinta, della Concezione al Capo, di San Francesco Saverio e tanti altri monumenti a rischio o in travaglio non sarebbero nelle condizioni in cui sono se la Soprintendenza regionale avesse avuto i mezzi ed i tecnici realmente adeguati che le stesse leggi regionali di venti anni addietro promettevano, per provvedervi in tempo debito e radicalmente, non a stitlicidio, con lunghe e pericolose interruzioni tra un "lotto" e l'altro dei lavori. Né si può nascondere, anche tralasciando il pur grave problema del numero e del ruolo dei tecnici, il crescente pessimismo per le disponibilità finanziarie, sempre al palo dei 25 miliardi, nonostante gli appelli all'Ars per il bilancio ordinario; con le gravissime incertezze - oltre tutto - per quell'ostentato (da circa due anni) toccasana che doveva essere "Agenda 2000". Quali,

ad esempio, gli ammalati più gravi e bisognosi dell'area palermitana che potranno accedere ai primi appalti su tali fondi europei?

Ma passiamo, ormai, alla consueta rassegna sui "cantieri aperti". Iniziando dalle "competenze regionali", e nel limitato spazio di queste righe, schematizziamo le situazioni omogenee. In un primo gruppo, anche per le speranze connesse, si collocano le cosiddette "scadenze Pop 2001": i cantieri, cioè, che necessariamente devono chiudere entro il corrente anno, e che riguardano Mareddolce, Villa Napoli, le Case Romane di Piazza della Vittoria, ...; altro discorso, naturalmente, è che chiusura del cantiere significhi anche fine totale dei lavori e fruibilità dei monumenti: discorso delicato, quanto meno, e da rimandare. Un secondo gruppo di restauri in scadenza nel corrente anno, su finanziamen-

ti ordinari, è quello dei Palazzi Mirto e Mirto Filangeri, della Cappella dell'Incoronazione e altri.

Dei "finalmente appaltati" può definirsi il terzo gruppo, che comprende anche la Concezione al Capo (IV lotto), San Francesco Saverio, gli "Stucchi del Serpotta" di San Mercurio, San Lorenzo, Immacolatella e Stimate, su cui torneremo.

Fanno, come sempre, gruppo a sé i "Diseredati dell'Alloro e dell'Albergheria": Palazzo Bonagia, San Nicolò e la Chiesa della Pinta, sempre in attesa dei progetti per accedere ai promessi finanziamenti di Agenda 2000. Ma ne abbiamo parlato precedentemente ed anche sui giornali (v. Repubblica, 20 gennaio 2001, p. XV); così come abbiamo già due volte parlato, nei precedenti fascicoli, di un attesissimo progetto per il grave degrado della facciata di Sant'Anna. Va infine ed ovviamente ricordato, in chiusura, che tanti altri ed anche importanti sono i cantieri aperti dalla Soprintendenza con più o meno remoti finanziamenti. Basti citare la Palazzina alla Cinese, la Fontana Pretoria, l'Albergo dei Poveri, Villa Raffo, ...

Provincia e Comune

Anche per Provincia e Comune forniamo solo qualche nota riepilogativa di fatti e situazioni. Per la Provincia, ci limitiamo a tre soli fatti operativi degni di rilievo:

- il patrocinio dei restauri nel Duomo di Cefalù, che citiamo proprio quale anticipazione dell'estensione degli interessi all'ambito provinciale che Salvare Palermo deve, ormai per svariate ragioni, realizzare;
- l'apertura alla pubblica fruizione del "Salone secen-

tesco" dell'ex ospedale Fatebenefratelli, oggi Liceo Scientifico Benedetto Croce, all'Albergheria;

- l'avanzato recupero di Palazzo Trigona Sant'Elia, di cui sarà fruibile entro l'anno il piano nobile, e il restante nel 2002.

Quanto al Comune, meritano attenzione e sostegno le previste riprese o i primi avvii, nel Piano Triennale di Opere Pubbliche, testè varato dall'Ufficio per il Centro storico, dei recuperi di palazzi monumentali più o meno antichi ed importanti: dallo straordinario chiaromontano Palazzo Opezzinga Cefalà di Via Alloro, ai Fiumetorto Giallongo, Guli, Bugio di Villafiorita, Miano ed altri, di varia pertinenza e destinazione; ma, in ogni caso, di valido contributo nel contesto di quel pieno recupero del Centro storico di cui abbiamo detto all'inizio.

Stucchi del Serpotta

Per quanto ben altro meriterebbe il relevantissimo settore patrimoniale delle creazioni serpottesche, ci limitiamo a registrare, sulla scia di quanto abbiamo scritto in precedenza, i tre stadi progettuali di cui appresso. Appaltati: San Mercurio, San Lorenzo, l'Immacolatella, l'Oratorio delle Stimate; attesa a breve la consegna dei lavori. Speriamo di vedere presto i restauratori più qualificati al lavoro, i cui risultati si porranno di sicuro con valore emblematico per quei "recuperi" del Centro storico, vero "fil rouge" dei problemi cittadini, su cui, non a caso, ormai ci soffermiamo. Ancora, purtroppo, dopo oltre un anno dal via, sono attesi, per i relativi appalti, i progetti per il Carmine, il Carminello, l'Assunta, Santa Cita, il Rosario di San Domenico.



Restauri in proprio

Anche qui brevemente:

- sono stati ultimati e presentati, com'è noto, i "nostri" restauri per l'anno 2000, ancora una volta ai marmi rinascimentali in San Francesco d'Assisi;
- restano in attesa di auspicabili ulteriori mecenatismi, nella stessa Basilica, altre sculture del Rinascimento, tra cui l'importante e nerissimo arco del retrospetto (accanto alle smaglianti statue del Serpotta), da noi già riprodotto (v. Notiziario, 16);
- significativamente, sotto tanti aspetti, il Rotary Club di Palermo si è rivolto a Salvare Palermo per la realizzazione tecnica del restauro da

in alto: Castello di Mare Dolce, sec. XII. Restauro in corso dell'ala sud-orientale.

In basso: Architettura chiaromontana, sec. XIV. Palazzo Cefalà in via Alloro.

esso sponsorizzato di due "pale" settecentesche del Convento di Baida (v. foto); il restauro sarà ultimato e presentato nei primi di giugno;

- la nostra Commissione per i restauri ha già disponibili (v. anche il Notiziario, n. 16) varie proposte di restauro sia per la Fondazione che per eventuali nuovi sponsor che volessero contribuire al recupero dei beni artistici e culturali palermitani, avvalendosi anche dei benefici fiscali (v. Finanziaria statale 2001) previsti per tali mecenatismi. ■